



Nucleare. Nuova linfa da reattori lunari e sicurezza energetica

Il programma Usa sull'energia atomica nello spazio spinge i titoli della filiera

Marzia Redaelli

La scorsa settimana un annuncio dell'amministrazione americana ha dato slancio alle azioni del settore nucleare, dopo i ribassi di marzo.

La Casa Bianca, infatti, ha lanciato un'iniziativa concreta per sviluppare energia nucleare nello spazio, con primi reattori operativi tra orbita e Luna già entro il 2028-2030. Il piano prevede partnership con aziende private e uno sviluppo industriale strutturato.

Un nuovo ruolo

Il mercato, quindi, sta incorporando nelle quotazioni un aumento della domanda futura. Negli ultimi cinque anni l'indice che include i titoli del settore è salito moltissimo (oltre il 200% contro il 57% dell'indice delle azioni globali), ma proprio per questo ha originato prese di beneficio, anche nella prima parte del 2025.

Alessio Garzone, Portfolio manager di Gamma Capital Markets spiegano che il settore nucleare non è più considerato tra le utility, ma che entra anche nel perimetro dello spazio, della difesa e delle infrastrutture strategiche e che questa nuova visione del comparto amplia enormemente il mercato potenziale. «Il vero driver - spiega Garzone - sono i soldi pubblici e i contratti. Il progetto coinvolge la Nasa e altre agenzie con programmi concreti e obiettivi temporali, il che significa più visibilità sui ricavi per le aziende del settore, soprattutto quelle sui piccoli reattori modulari».

Il fattore geopolitico

Il nucleare torna alla ribalta anche per via del complicato contesto geopolitico, visto che il rischio di

shock energetico è legato ai combustibili fossili. «A partire dagli anni '70 - afferma Matt Lodge, Commodities investment strategist di Global X -, sicurezza energetica e innovazione sono stati i principali motori della diffusione dei reattori. Anche in prospettiva, il sostegno normativo e gli investimenti privati resteranno probabilmente dei fattori chiave per l'espansione della capacità. Inoltre, guardando al lungo termine, iniziative emergenti - come i reattori nucleari lunari studiati dalla Nasa - pur ancora agli albori, evidenziano la crescente rilevanza strategica del nucleare».

Effetto a catena

Sui mercati finanziari, il tema strutturale che si allarga beneficia gli attori diretti del settore, come Oklo e NuScale, ma anche tutta la filiera, inclusi i produttori di uranio come Cameco e Uranium Energy. Naturalmente, l'investimento è aggressivo e i ricavi veri sono lontani, alla fine del decennio, e i rialzi di breve periodo sono frutto della spinta di mercato. «Ma

il cambio di percezione è reale e il nucleare sta diventando un asset strategico globale, non più un settore lento», aggiunge Garzone, che hanno anche aumentato il peso del comparto a scapito dei petroliferi.

Obiettivi di lungo

L'esposizione ai titoli dell'uranio e del nucleare, dunque, è adatta a un'esposizione di lungo periodo.

«In questo contesto - conclude Lodge -, le società di estrazione dell'uranio possono rappresentare un'esposizione di lungo periodo, con un effetto leva sui futuri prezzi della materia prima. Sebbene le valutazioni attuali riflettano già parte dello scenario positivo, le prospettive di mercato restano costruttive. Infatti, un possibile deficit strutturale dell'offerta, la crescita della domanda di energia nucleare e un contesto politico favo-

revole, potrebbero sostenere il settore. Allo stesso tempo, le stime degli utili per azione a un anno sembrano orientate al rialzo, man mano che i progetti si avvicinano alla produzione e il rafforzamento dei prezzi si traduce in utili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICE DEL SETTORE È BALZATO DEL 200% A CINQUE ANNI, CONTRO IL 57% DELLE AZIONI GLOBALI

Lo stacco



Fonte: Lseg

